

SI SPACCA L'ECONOMIA SOLIDALE ABRUZZESE: SMENTITI I GRUPPI, "QUELLA LEGGE SERVE"

16 Dicembre 2016



PESCARA - "Il progetto di legge regionale sull'economia solidale è una buona norma che, finalmente, riconosce un settore vitale ed etico, e se finalmente incentiverà azioni di sensibilizzazione verso un'altra economia permetterà di recuperare il ritardo rispetto ad altre regioni".

Ad affermarlo il variegato mondo dell'economia solidale abruzzese, ovvero le botteghe del mercato equo, del turismo responsabile, dei piccoli produttori agricoli abruzzesi, e dei gruppi di acquisto solidale (Gas), dopo le parole del signor Pietro Di Paolo del Gruppo di acquisto solidale (Gas) Gea di Sulmona che, parlando anche a nome di altri Gas, ha stroncato, come riferito da *AbruzzoWeb*, la legge firma del sottosegretario con delega all'Ambiente Mario Mazzocca, consigliere di Sinistra ecologia libertà, e dell'assessore al Sociale Marinella Sclocco, del Partito democratico, in esame in commissione, che riconosce il mondo dell'economia solidale, e con una dotazione di 300 mila euro, intende finanziare progetti di rete, non dunque erogazioni a pioggia, per favorire, per esempio, la nascita di filiere agricole e mercati contadini auto organizzati, per altro finanziabili con il Piano di sviluppo rurale, e per favorire la messa a disposizione di locali inutilizzati dalle pubbliche amministrazioni, azioni di promozione e informazione nelle scuole.

La legge prevede, poi, l'istituzione di tavoli distrettuali e di un Forum regionale, e anche l'acquisto da parte della Regione di 57 mila euro di azioni della Banca Etica in grado di attivare progetti di microcredito e di sostegno all'economia solidale per oltre 500 mila euro.

Con una presa di posizione apparsa sorprendente, però, Di Paolo, ai consiglieri riuniti in commissione, qualche tempo fa ha spiegato che la legge non serve e va, anzi, ritirata, perché i gruppi di acquisto, una delle espressioni dell'economia solidale, non hanno bisogno di nulla, funzionano perfettamente così, non sentono l'esigenza né di soldi né di norme che introdurrebbero solo burocrazia, criticando anche l'acquisto delle azioni di Banca etica.

Ma a non pensarla come Di Pietro e come i Gas che ha rappresentato c'è il resto dei soggetti coinvolti nella legge, che esprimono un punto di vista lontano anni luce.

Enzo Agresti, vice presidente della Cooperativa sociale Semi della Terra di Montesilvano (Pescara) sottolinea infatti che "per arrivare a elaborare il testo di questa legge si è fatto un lungo percorso di condivisione, a cui anche il signor Di Pietro e gran parte dei Gas abruzzesi hanno partecipato. E quello che ne è venuto fuori è un buon testo perché, innanzitutto, con esso la Regione riconosce e dà finalmente piena dignità e protagonismo a un settore vitale rappresentato dall'economia solidale".

Sarà insomma importante, da questo punto di vista, proporre grandi progetti di rete con piccoli aiuti economici.

"Saranno tutt'altro che erogazioni a pioggia - garantisce Agresti a nome dei sostenitori della legge - Abbiamo messo paletti rigorosi a seguito di un confronto lungo e serrato. E si potranno fare tanti progetti coinvolgendo cittadini e scuole, si potranno attivare filiere agricole, creando anche posti di lavoro, per i tanti disoccupati. Mi sembra che le posizioni di pochi Gas, anche se centrali nella rete, siano ideologiche e non stimolino affatto percorsi di solidarietà né di crescita culturale verso forme di nuova economia. La legge parla di autocostruzione, di agricoltura civica, di turismo responsabile e di molto altro ancora. Risorse ed elementi su cui la nostra Regione finalmente vuole scommettere".

Del resto il lavoro di concertazione, durato mesi, ha registrato solo alla fine delle divergenze sulle risorse finanziarie e sull'opportunità di citare specificatamente Banca etica anziché lasciare un riferimento generico, al sostegno della finanza etica. E su questi due punti, il gruppo di lavoro aveva rinviato alla Regione la scelta di introdurre o meno simili puntualizzazioni e così è stato fatto.

“Davanti al fenomeno migratorio, molti dicono che i migranti vanno aiutati a casa loro – ricorda infine Agresti – Ebbene, le botteghe del commercio equo e solidale lo fanno da anni, commercializzando qui i loro prodotti, riconoscendo il giusto prezzo al lavoro e al talento di chi li ha realizzati, che è cosa ben diversa dall'elemosina, dando così loro una concreta possibilità di rimanere a vivere nella loro terra, senza essere costretti a emigrare”.

La legge può essere, insomma, uno strumento utile alla sensibilizzazione e quindi alla condivisione di questo impegno.

Gennaro Castorani, coordinatore dei soci abruzzesi di Banca etica, evidenzia anche lui quanto “il progetto di legge, che non riguarda solo i gas, abbia un ambito di applicazione molto più ampio, e questa legge è nata da un percorso di confronto vero e serrato. Anche io faccio parte di un Gas ed effettivamente non abbiamo bisogno di finanziamento – ammette – in fondo quella dei Gas è un'attività molto semplice basata sul sostegno mediante l'acquisto collettivo di imprese, associazioni e cooperative che fanno agricoltura naturale o produzioni ecologiche e non richiede finanziamenti”.

“Ma ripeto che questa legge va oltre la realtà dei Gas, si riferisce alla costruzione di progetti di rete e ben venga anche un piccolo aiuto economico che naturalmente dovrà essere utilizzato nel modo più rigoroso ed efficace possibile, in base ai principi già individuati che dovranno essere tradotti nei regolamenti – continua – E saranno fondi importanti per realizzare progetti più complessi e innovativi rispetto alle attività delle singole realtà con cui puntare a dare gambe nel nostro territorio a un'economia socialmente ed ecologicamente orientata attraverso cui creare lavoro pulito, etico, e radicato nel territorio, in particolare quello delle aree interne”.

Infine Castorani non trova nulla di anomalo nell'acquisto delle azioni di Banca etica da parte dell'amministrazione regionale.

“La Regione ha espresso la volontà di aprirsi alla finanza etica diventando socia della Banca e questo, per noi soci, è chiaramente un passaggio positivo: ciò che è importante però non è tanto il sostegno al capitale sociale della banca, ma la possibilità di aprire un dialogo e una collaborazione vera, come avviene in tante altre regioni, comuni e province – rimarca – Ricordo che in Italia siamo l'unico istituto di credito che agisce seguendo i principi della finanza etica: la trasparenza, il coinvolgimento attivo dei soci e l'investimento esclusivo in progetti che abbiano rilevanza sociale e ambientale, rinunciando alle attività speculative della finanza-casinò che, come sappiamo, sono la causa della crisi economica globale che ci attanaglia da anni”.

E rispondendo a distanza ai Gas contrari alla legge, ricorda che “non si tratta di un finanziamento a banca Etica, ma di un investimento, le azioni la Regione le potrà rivendere quando vuole, ottenendo addirittura una plusvalenza”.